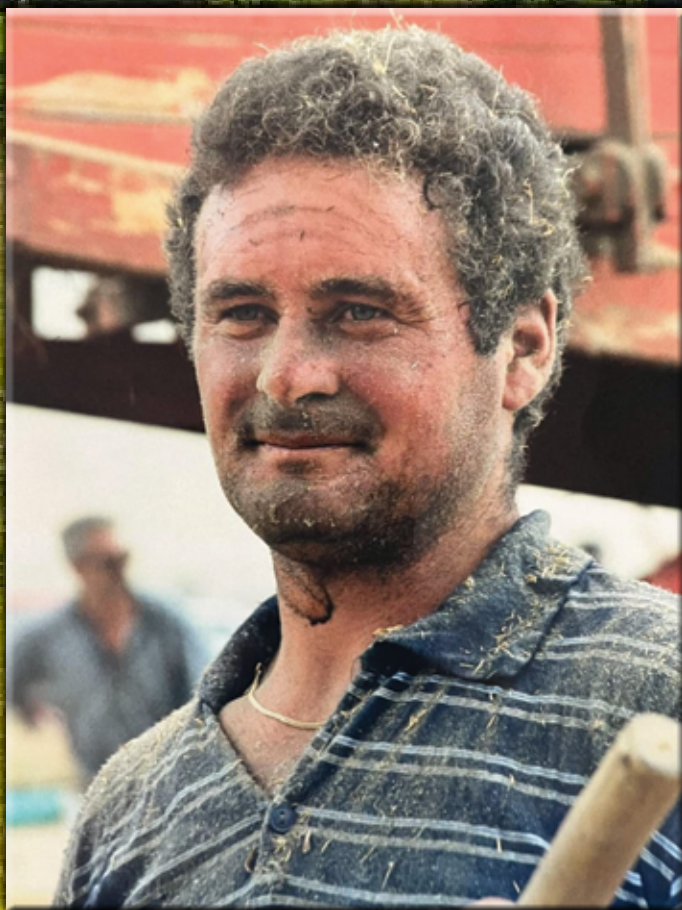


SEMAFORO VERDE

Organo Ufficiale
"CROCE BIANCA"
San Severino Marche (MC)

Il Volto Bello dell'ITALIA
che lavora
e si prende cura del creato



**"Il mondo canta un amore infinito
Perche non averne cura?"**

Esortazione apostolica di Papa Francesco

PROGETTO ERGOTERAPIA

SEMAFORO VERDE

Rivista trimestrale
Aut. Trib. di Camerino
n. 2 del 23.3.1962

Anno LIV - n. 2 (361)
Agosto - Ottobre 2023
Direttore Responsabile
Donato De Blasi

Direttore Editoriale
Donato De Blasi

Redazione
I ragazzi della Comunità Terapeutica

Hanno collaborato:
I ragazzi della C. T.

Progetto Grafico Copertina
e impaginazione
P. Paolo Gorbini

Stampa
Tip. Micropress - Fermo

Spedizioni
ragazzi della comunità

Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto Croce Bianca
Via Rocchetta n. 48
62027 San Severino Marche (mc)
Tel. **0733.636116**

Abbonamento: c.c.p. 14287627
Intestato a: Istituto Croce Bianca
Via Rocchetta, 48 - S. Severino M. (MC)

Ordinario € 11,00
Sostenitore € 12,00 - 19,00
Straordinario € 20,00 in poi

Spedizione in
abbonamento postale trimestrale 50%

Per rinnovare l'abbonamento
effettuare il versamento utilizzando il
c.c.p. n° 14287627 intestato a
"Istituto Croce Bianca"
Via Rocchetta, 48
62027 San Severino Marche (MC)

Ordinario € 11,00
Sostenitore € 12,00 - 19,00
Straordinario € 20,00 in poi

Chi non fosse più interessato
a ricevere la nostra rivista è pregato di
comunicarcelo attraverso lettera o
rispedendo al mittente l'ultimo numero.



**Centro studi Croce Bianca
San Severino Marche (MC)**

In copertina foto a sinistra di Antonia Monaco: lavoratore della terra durante la trebbiatura della lenticchia nella valle di Castelluccio (PG).
Foto a destra di Mario Zocca: raccolta delle mele in Val di Non (TN).

“Laudate Deum”: il grido del Papa per una risposta alla crisi climatica “Lodate Dio” è il nome di questa lettera.

«...Un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso». Con queste parole si conclude la nuova esortazione apostolica di Papa Francesco, pubblicata il 4 ottobre 2023, festa del Santo di Assisi. Un testo in continuità con la più ampia enciclica *Laudato si'* del 2015

Il Papa intende offrire a tutti ancora un'occasione per una riflessione ma anche per un cambio di stile di vita prima che ormai sia troppo tardi.

I segni del cambio climatico sempre più evidenti.

«Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti» spiega il Papa. Che osserva come «negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni estremi, frequenti periodi di caldo anomalo, siccità e altri lamenti della terra», una «malattia silenziosa che colpisce tutti noi». Inoltre Francesco afferma: «è verificabile che alcuni cambiamenti climatici indotti dall'uomo aumentano significativamente la probabilità di eventi estremi più frequenti e più intensi»



La colpa non è dei poveri

«Nel tentativo di semplificare la realtà - scrive Francesco - non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni *pro capite* dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri. Come dimenticare che l'Africa, che ospita più della metà delle persone più povere del mondo, è responsabile solo di una minima parte delle emissioni storiche?».

Malgrado «opinioni sprezzanti e irragionevoli anche dentro la Chiesa». Le responsabilità dell'uomo nel provocare il cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio, avverte il Papa. Tuttavia non bisogna cedere a diagnosi apocalittiche e irragionevoli. Si tratta piuttosto di assumere una visione più ampia «che ci permetta non solo di stupirci delle meraviglie del progresso ma anche di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare».

Fermo restando che l'uomo non è un fattore esterno capace solo di danneggiare l'ambiente, «dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti». Ci vuole lucidità e onestà, l'amara constatazione, «per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi». Alla base anche la logica del massimo profitto al minimo costo e una sbagliata concezione della “meritocrazia” che è diventata «un meritato potere umano a cui tutto deve essere sottoposto, un dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo».



L'ultimo capitolo è infine dedicato alle motivazioni spirituali dell'impegno per l'ambiente e dell'Esortazione stessa. Scrive il Papa che «la fede autentica non solo dà forza al cuore umano ma trasforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri». In questo contesto ai credenti viene chiesto di contribuire a realizzare una cultura nuova basata per esempio sul ridurre gli sprechi e consumare in modo oculato, così da inquinare meno. Un cambiamento diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe infatti un impatto significativo a lungo termine». Si tratta di non cedere alle lusinghe di una tecnocrazia che domina tutto e di non considerare l'uomo come un dominus assoluto.

La terza guerra mondiale a pezzi è alle porte L'appello del Papa: “Solo tanti morti innocenti”

Mentre andiamo in stampa seguiamo con apprensione le notizie dell'operazione militare dello Stato di Israele in risposta all'aggressione del gruppo palestinese Hamas che ha colpito il sud e il centro di Israele comprese le città di Tel Aviv e Gerusalemme, con oltre 5 mila razzi provenienti dalla striscia di Gaza.

Ancora una volta il Papa ha espresso con vigore il suo pensiero: “Seguo con apprensione e dolore quanto sta avvenendo in Israele, dove la violenza è esplosa ancor più ferocemente provocando centinaia di morti e feriti...gli attacchi di armi si fermino, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano ad alcuna soluzione, ma solo alla morte di tanti innocenti...la guerra è una sconfitta, è sempre una sconfitta!...Quando l'uomo si illude di farsi da sé e dimentica la gratitudine, dimentica la realtà fondamentale della vita: che il bene viene dalla grazia di Dio, dal suo dono gratuito..quando si scorda questo, si finisce col vivere la propria condizione e il proprio limite non più con la gioia di sentirsi amati e salvati, ma con la triste illusione di non aver bisogno né di amore, né di salvezza. Si smette di lasciarsi voler bene e ci si ritrova prigionieri della propria avidità del bisogno di avere qualcosa in più degli altri”(Angelus 8 ottobre 2023).



PROGETTI ERGOTERAPICI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE BERTA '80

Un progetto innovativo di prevenzione e cura delle dipendenze patologiche perfettamente in linea con la cura e la preservazione del creato

Quest'anno la Società Cooperativa Sociale Berta 80 è impegnata nella gestione di due progetti finalizzati al reinserimento lavorativo di utenti affetti da dipendenze patologiche in trattamento terapeutico presso le Comunità Opera Pia Miliani e Istituto Croce Bianca di San Severino Marche.

Entrambi i programmi sono finanziati dalla Regione Marche. Il primo dal titolo: *Servizio di ergoterapia in Area Vasta 3 - Distretto di Camerino* (DRG n. 1031/2021) è gestito in autonomia dalla nostra cooperativa e scadrà il 31.12.2023. Il secondo dal titolo: *Ergoterapia* (DGR n. 862/2022) è affidato ad un'associazione temporanea di impresa formata dalla Cooperativa Sociale P.A.R.S. e dalla Società Cooperativa Sociale Berta '80 e terminerà il 30.06.2024.



Le due iniziative ergoterapiche, in continuità con quanto già realizzato negli anni passati, perseguono l'intento di recuperare i soggetti affetti da dipendenze patologiche alla vita sociale, attraverso attività di tipo formativo e lavorativo. I tossicodipendenti notoriamente soffrono di particolari difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro, non solo a causa delle problematiche inerenti le frequenti fluttuazioni dell'economia, ma soprattutto per via delle fragilità che ognuno porta con sé.

L'intento principale dei progetti è quello di qualificare professionalmente gli utenti al fine di facilitarne il reinserimento nel mondo del lavoro, ripristinando il loro senso del sé, l'identità, l'autonomia e l'autostima.

I pazienti coinvolti potranno pertanto raggiungere i seguenti obiettivi:

- Acquisire competenze professionali, manualità, abilità tecniche da spendere nel mercato del lavoro.
- Utilizzare le attività lavorative come mezzo di reinserimento nell'ambiente sociale (rispetto delle regole, abilità relazionali e comunicative, astinenza dall'uso di sostanze).
- Fornire alle imprese personale motivato e formato in grado di garantire elevati livelli produttivi in termini di efficienza ed efficacia una volta terminato il programma terapeutico (abbassando il livello di devianza sociale, in quanto gli utenti avranno la possibilità di trovare una collocazione lavorativa i tempi rapidi sul territorio).
- Migliorare il proprio livello di qualità della vita (valorizzazione delle capacità residue, senso di responsabilità, innalzamento del proprio livello di autoconsapevolezza, acquisizione di una precisa identità sociale).

La Società Cooperativa Sociale Berta 80 ha inserito nei due progetti **20 pazienti** in cura presso le proprie strutture (Opera Pia Miliani e Istituto Croce Bianca), selezionandoli sulla base delle seguenti caratteristiche:

- in possesso di particolari sensibilità circa la valorizzazione di beni artistici, culturali e archeologici;
- maggiormente interessati e con precise attitudini nella manutenzione a tutela del territorio e dell'ambiente;
- con buoni risultati in termini di "compliance" al programma terapeutico e al regolamento interno della Cooperativa;
- che hanno manifestato concrete risposte rispetto ai trattamenti e con una condizione idonea al reinserimento nella vita sociale;
- in possesso di abilità fisiche idonee ad affrontare un lavoro fisico/manuale;
- in situazioni socio-economiche alquanto precarie.

Anche in questo contesto i settori lavorativi sono stati individuati nella cura, ripulitura e manutenzione di siti archeologici, aree verdi e fossi stradali. Preliminarmente all'avvio dei progetti, la Società Cooperativa Sociale Berta '80 ha rinnovato i protocolli di intesa con il Consorzio di Bonifica delle Marche e con la Soprintendenza



Archeologica, belle arti e paesaggio della Regione Marche. Quest'anno è stato sottoscritto anche un accordo con il Comune di San Severino Marche finalizzato alla cura e manutenzione dei giardini pubblici e delle aree verdi del Rione Settempeda e/o di altri giardini comunali individuati nel corso delle attività progettuali.

La Società Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata Berta '80 si è occupata di:

- Organizzare percorsi informativi/formativi di tutela della salute e sicurezza nel posto di lavoro (D. Lgs. 81/08) e di primo soccorso (predisponendo anche i Piani Operativi di Sicurezza).
- Fornire la Certificazione dell'idoneità sanitaria degli utenti.
- Equipaggiare i lavoratori con materiali e attrezzature da lavoro, abbigliamento, dispositivi di protezione individuale (DPI).
- Smaltire i rifiuti raccolti e trasportato gli utenti nei siti individuati.
- Stipulare polizze assicurative (INAIL e RCT) a tutela dei partecipanti ed erogare le indennità mensili a titolo di rimborso spese in relazione all'orario effettivamente svolto per un limite massimo di € 400,00 al mese.
- Individuare i tutors/maestri d'opera, coordinare le attività lavorative, la logistica, monitorare gli esiti.
- Comunicare al Dipartimento delle Dipendenze Patologiche dell'AST n. 3 l'avvio dei progetti.

La Soprintendenza Archeologica ed il Consorzio di Bonifica, si sono occupati di:

- Individuare le aree su cui intervenire, rilasciando le necessarie autorizzazioni.
- Dare prescrizioni circa gli interventi tecnici, indicando i rischi presenti nei luoghi di lavoro.
- Fornire tecnici di supporto alla Società Cooperativa Sociale Berta '80, al fine di strutturare gli interventi con la necessaria supervisione, coordinamento scientifico, affiancamento nell'uso di specifici mezzi.
- Calendarizzare gli interventi di manutenzione e pulitura, garantendo il libero accesso ai siti individuati.
- Erogare agli utenti una formazione tecnica "on the job" in relazione alle azioni da realizzare.
- Supportare la Società Cooperativa Sociale Berta '80 nella pubblicizzazione dei risultati.

Il Comune di San Severino Marche si è impegnato nel:

- Collaborare con la Società Cooperativa Sociale Berta '80 al fine di dimensionare e calendarizzare gli interventi di manutenzione ordinaria dei giardini pubblici;
- Fornire il supporto di tecnici e personale atto a strutturare le attività e dare il necessario affiancamento finalizzato alla supervisione generale dei lavori e al corretto uso di specifici mezzi tecnici;
- Pubblicizzare i risultati attraverso i canali istituzionali del Comune.

Gli ambiti lavorativi sono stati localizzati presso:

- L'area archeologica "Settempeda" di San Severino Marche (MC).
- L'area archeologica "Ponticelle" di Matelica (MC).



- L'area archeologica "Pieve Favera" di Caldarola (MC).
- Fossi nel Comune di Tolentino, nello specifico: parte dell'isola ecologica/depuratore, centro riuso, area container, zona "Ponte del Diavolo" e relativa pista ciclabile, zona stadio, Lago delle Grazie, zona "Fosso Pace".
- Fosso "Berta" e Fosso "Sant'Andrea" nel Comune di San Severino Marche.
- Giardini pubblici e aree verdi del "Rione Settempeda" di San Severino Marche.
- Altri giardini del Comune di San Severino Marche individuati nel corso delle attività progettuali.

Gli utenti sono stati impegnati nelle seguenti attività lavorative:

- "Sfalciare", tagliare, asportare alberi ed erbe infestanti.
- Potare alberi da decoro e da frutta; trinciare erba e piccoli arbusti; raccogliere il fogliame;
- Eliminare manualmente dalle recinzioni metalliche plastificate le "vitalbe arrampicanti";
- Riparare le recinzioni, verniciare i cancelli, realizzare staccionate ex novo trattate con impregnante;
- Asportare fogliame, residui legnosi, rifiuti vari depositati presso le aree archeologiche;
- Sistemare pannelli informativi (smontaggio, pulizia, verniciatura, aggiunta di plexiglas protettivo);
- Riposizionare e pulire del tessuto/non tessuto protettivo i reperti archeologici;
- Mettere in sicurezza il materiale storico danneggiato da eventi atmosferici e dall'erosione del tempo;
- Conferire materiale di scarto presso luoghi individuati;
- Tagliare i tronchi caduti a causa di eventi avversi;
- Sistemare i sentieri tramite l'utilizzo di materiali inerti forniti dall'amministrazione comunale;
- Applicare sostegni su arbusti di recente piantumazione;
- Riallocare i contenitori per i rifiuti danneggiati da atti vandalici;
- Pulire gli argini e i letti presso i fossi.

Nel momento della redazione del presente articolo i due progetti stanno volgendo al termine; pertanto, sulla base delle analisi e delle relazioni redatte da parte dei tutor e maestri d'opera della Società Cooperativa Sociale Berta 80, possiamo attestare che il gruppo di lavoro ha sempre dimostrato interesse nella realizzazione di entrambi i progetti. La partecipazione è stata coerente con gli obiettivi preposti, continua e costante nell'intero arco di tempo. Gli utenti hanno mantenuto fede agli impegni presi, tanto da mostrarsi anche in grado di gestire in autonomia il lavoro a loro assegnato, sempre in accordo e con la supervisione del personale della Cooperativa affiancato dai tecnici della Soprintendenza, del Consorzio di Bonifica e del Comune di San Severino Marche.



Al termine del primo dei due progetti la Società Cooperativa Sociale Berta 80, in collaborazione con il consorzio di Bonifica, la Soprintendenza Archeologica e il Comune di San Severino Marche, elaborerà una report finale dell'iniziativa e pubblicherà i risultati all'interno del proprio sito istituzionale, supportando anche gli altri Enti nel rendere noto alla cittadinanza gli esiti della suddetta iniziativa.

Dott. Gianni Lazzari

GLI OSPITI DELLA COMUNITÀ TERAPEUTICA AIUTANO IL COMUNE DI SAN SEVERINO M. PER LA MANUTENZIONE DELLE AREE VERDI

SAN SEVERINO Il Comune di San Severino Marche, nell'ambito dei progetti regionali rivolti agli utenti in trattamento nelle comunità terapeutiche, ha deciso di sottoscrivere un protocollo d'intesa con la società cooperativa sociale a responsabilità limitata Berta '80 al fine di avviare attività ergoterapiche formative e d'inclusione socio lavorativa. Grazie a tale accordo alcuni degli ospiti della comunità saranno impegnati in lavori di manutenzione, senza oneri economici posti a carico del Comune, che consisteranno nel taglio dell'erba delle giardini e delle aree verdi del rione Settempeda e di altri quartieri, nel taglio e nella profilatura delle siepi dei giardini e delle aree pubbliche settempedane, nella raccolta di rifiuti abbandonati, nel trasporto



Il comune di San Severino

di materiali vegetali e indifferenziati presso l'area cotainer del cimitero urbano, nella verniciatura di arredi e giochi, nel controllo generale delle strutture con particolare riguardo alla segnalazione di giochi danneggiati o rotti che potrebbero creare pericolo per i fruitori dei giardini pubblici comunali.



Solidarietà a don Antonio Coluccia e a quanti rischiano la vita per contrastare i venditori di morte.

Le ultime vicende di cronaca che hanno visto don Coluccia al centro di una grave aggressione di stampo criminale mi hanno portato alla mente l'incontro che il sacerdote molto tempo fa ebbe a Macerata con gli studenti delle terze medie di Macerata. Don Antonio raccontò della sua esperienza in piazza Basilio a Roma, "una delle piazze dello spaccio più importanti". In quell'occasione mostrò un video per far vedere "le postazioni delle sentinelle, in strada e sui tetti, militarizzate, che avvertono quando arriva qualcuno". Ha raccontato delle minacce, per i quali oggi vive sotto scorta. "ma io non ho paura. E' importante che lo Stato si riappropri di questo territorio, dove operano gruppi criminali della ndragheta, albanesi e romani, dove ci sono lo spaccio, ma anche il racket degli alloggi popolari e l'usura. Un ragazzo può prendere 150 euro al giorno per fare la vedetta, ai giovani qui può sembrare di non avere un futuro, di non poter scegliere. Ci vogliono ragazzi come voi, che sanno scegliere. Siete liberi di scegliere, e la droga non è libertà, l'ho visto con i miei occhi".



Il messaggio è stato chiaro anche se queste nuove generazioni devono fare i conti con una criminalità sempre più agguerrita che sta dietro lo spaccio delle sostanze stupefacenti. Si pensi che la cocaina non basta più da sola: nel 90% dei casi si consuma assieme ad altro, alcool, cannabis, ma anche ketamina, anfetamine e psicofarmaci. Mix micidiali che arrivano a strutturare dipendenze incontrollate già a 20 anni. Che prendere in carico e curare diventa sempre più complicato. Oggi impazzano internet e l'azzardo, i consumi si intrecciano alle problematiche psichiatriche con i reparti ospedalieri che si riempiono prima del Serd e delle comunità. E i giovani, i giovanissimi, spesso non trovano spazi di assistenza adeguati. Per non parlare della prevenzione, sparita del tutto dai radar delle Istituzioni, complice la pandemia. Sono sfide che dobbiamo affrontare per non lasciare allo sbando questi nostri ragazzi che hanno bisogno di incontrare figure e gesti coraggiosi come quelli offerti da don Antonio, don e altri che in prima persona si sono fatti carico del dramma di tanti giovani.

Il sacerdote è stato vittima di un agguato nel pomeriggio del 29 agosto 2023 a Tor Bella Monaca

FOTO DI CASA NOSTRA



Ingresso della nostra comunità di San Severino Marche

Il nuovo volto della Comunità terapeutica

Si chiama Jmba ed è un minore non accompagnato proveniente dalla Guinea, arrivato con un barcone carico di uomini sulle coste dell'Adriatico e affidato alla nostra Comunità in attesa di una definitiva sistemazione. Non era la prima volta che ci aprivamo a questa emergenza. Un anno fa ben 15 profughi provenienti dall'Ucraina avevano alloggiato per diversi mesi tra noi. E' anche vero che ultimamente la nostra Comunità terapeutica era diventata multietnica avendo accolto tunisini, afganistani, polacchi ecc. con problemi di dipendenze patologiche. Ma oggi ci troviamo di fronte a una crisi umanitaria di vaste proporzioni che ci interpellano e ci spingono a quel valore dell'accoglienza tanto necessario per risolvere simili problemi.



Succede così che il giovane che è impegnato a liberarsi dalle sue dipendenza attraverso un programma terapeutico è chiamato a guardare con rispetto agli altri esseri umani costretti a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore. Pur portandosi dietro problemi di natura diversa dalla tossicodipendenza si è però accomunati dallo stesso desiderio di cercare un'altra vita.

Credo che nel nostro piccolo abbiamo offerto un modello di integrazione tanto difficile da far capire accettare dalla nostra società. La presenza di migranti e rifugiati diventa un'opportunità di arricchimento interculturale. "L'integrazione - ha detto papa Francesco non è una assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprire il "segreto", ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggiore conoscenza reciproca".

Un grazie a questi nostri amici per averci arricchito con la loro presenza. Il racconto delle loro tragiche storie ci hanno insegnato a vincere il nostro vittimismo e a guardare con ammirazione a chi ha saputo affrontare con dignità drammi così dolorosi e devastanti.

don Donato De Blasi



NOTIZIE DALLA COMUNITA'

Un'estate ricca di incontri che ci hanno arricchito di Amicizia e conoscenza

Sicuramente l'incontro più interessante è stato quello della Comunità terapeutica con l'Associazione IAEA – Taipei (Taiwan) facilitato dalla comune amicizia con il prof. Maurizio Prospero, docente e ricercatore dell'Università di Foggia. L'area di intervento pur risultando distanti (tossicomania – handicap) hanno in comune la "fragilità" dell'esistenza, a cui ci si avvicina con rispetto, ma anche con tecniche ritenute "universali" come ci spiega in questo articolo il prof. Prospero che ringraziamo per il suo prezioso intervento.

Il giorno 16 Luglio 2023 si è svolta la visita dei Sigg. Tsai Yuting (Youzi, esperto in ortoterapia) e Hsin-Jung (musicista e compositrice musicale) che svolgono la loro attività lavorativa a favore di persone affette da diversi tipi di disabilità, presso l'associazione The Integrated Arts Education Association (IAEA), situata a Taipei, la capitale del di Taiwan. I visitatori sono stati accompagnati da Maurizio Prospero, docente e ricercatore dell'Università di Foggia, che si occupa di studiare le esperienze di agricoltura sociale in Italia, per individuare nuove opportunità di inclusione lavorativa di persone appartenenti a categorie fragili, al fine di perseguire una società più giusta, equa e rispettosa della dignità di tutte le persone.

Il motivo della visita presso la Cooperativa Sociale Berta '80 è stato quello di comprendere in che modo l'attività dell'azienda agricola si inserisce e completa il difficile percorso terapeutico di persone che affrontano il percorso di recupero da varie forme di dipendenza, consentendo inoltre di trarre una prospettiva di inserimento lavorativo e, dunque, di promozione umana.

Ancorché il target di riferimento di Youzi e Hsin sia molto diverso, sia in termini di età (da 4 a 40 anni) che di tipologia di fragilità affrontate (disabilità mentale, sindrome di Down, autismo, disabilità fisica, ecc.), il punto di partenza è comune: porre al centro delle attività la persona, e fare in modo che questa riprenda la piena consapevolezza di sé stessa, ed essere così in grado di riallacciare le relazioni con lo spazio circostante e la comunità che li circonda. Ci sono, ovviamente, delle differenze significative tra le due realtà: nel caso della cooperativa, la componente terapeutica costituisce la pre-condizione indispensabile per procedere alle attività pratiche, tra cui appunto le attività della fattoria (es. la custodia degli animali allevati), i lavori dell'orto, la preparazione dei cibi consumati in loco, ecc. Trattandosi di un centro in cui le persone sono residenti in modo continuo, sono previsti tutti i servizi necessari alla vita di una persona (es. servizi igienici, pernottamento, ricreazione, ecc.).

Per contro, l'associazione IEAE di Taiwan è concepita come una organizzazione che mette a disposizione delle attività programmate (non residenziale), su gruppi di persone che hanno bisogni speciali, di cui la parte fondamentale è costituita dall'integrazione delle diverse forme artistiche. Ad esempio, alcune persone che hanno particolari difficoltà nel linguaggio, si esprimono prevalentemente attraverso la pittura, oppure la danza. Altre, invece, sono particolarmente predisposte all'ascolto musicale e la scrittura. L'approccio di fondo (detta con le parole di Youzi) si può esprimere così *"queste persone sono come dei cristalli puri, che sono nelle nostre mani; noi dobbiamo attivarci come fa il suolo nei confronti dei semi delle piante e cioè fare in modo che possano brillare e manifestare la loro essenza"*.

Fonte: materiale gentilmente fornito dal Sig. Tsai Yuting



Dunque, si tratta di un approccio che consiste nel far emergere l'individuo che si nasconde dietro la difficoltà di comunicare provocata dalla disabilità. In particolare, la danza è un modo per educare le persone a prendere consapevolezza del proprio corpo, e ad abituarsi a muovere nello spazio e a percepire le altre persone. Tuttavia, sono diverse le attività svolte, che si basano sull'integrazione di diverse arti, e che consentono alle persone di esprimersi in modo creativo e originale. Ad esempio, vi sono anche esperienze di gruppo, in cui persone affette da disabilità diverse collaborano insieme, per svolgere un'attività comune (es. persone ipovedenti svolgono attività nell'orto, assistite da persone affette da disabilità motoria). Questo lavoro di squadra rafforza l'auto-consapevolezza di essere utili agli altri.

Alla fine della visita ci si è resi conto che, nonostante le differenze nei bisogni di persone affette da disabilità e persone affette da dipendenze, al centro di tutto resta comunque la necessità di riconoscere la dignità umana e poter migliorare la qualità della vita, non solo delle persone affette da fragilità, ma anche delle loro famiglie e di tutto il resto della società. Del resto, si tratta semplicemente di mettere in pratica quanto previsto dalla "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" che, nonostante sia stata ratificata dai paesi aderenti all'ONU nel 2006, in Italia risulta ancora ampiamente inattuata. Occorre anche tenere presente che non si tratta di un aspetto marginale della società, ma la disabilità riguarda circa il 7,2% della popolazione che, in Italia, corrisponderebbe a circa 4,5 milioni di persone.

Fonte: materiale gentilmente fornito dal Sig. Tsai Yuting



In questo senso, l'agricoltura può rappresentare un ambiente lavorativo che, in virtù dei tempi più lenti dei cicli biologici e della complessità delle attività, può contribuire a riallineare tutte le persone alla propria dimensione naturale e a far emergere le loro capacità di rendersi utili agli altri.

Il Coraggio di chiedere Aiuto... La Forza di soccorrere chi è ferito nell'anima e nella psiche.

L'esperienza formativa di un Campo-scuola di 30 persone che hanno soggiornato nella nostra Comunità. Testimonianza della giovane Benedetta Coli che ha saputo cogliere il dramma di chi cade nel tunnel della droga e la fatica degli Operatori che lavorano nella Comunità terapeutica di San Severino Marche per cercare di liberarli da questa disastrosa dipendenza fisica e psichica

Quando mi è stata proposta l'opportunità di partecipare al campo-scuola nelle Marche e in Umbria, ho accettato con grande entusiasmo. ... Ma, nonostante il fascino e la spiritualità di questi luoghi, ero stimolata dal desiderio di conoscere la vita in una comunità terapeutica, di sperimentare "dal vivo" la valenza di quelle lezioni impartite nelle aule scolastiche che ci indottrina ed ammoniscono sui pericoli delle dipendenze patologiche, con il conseguente fenomeno di emarginazione sociale e il faticoso percorso di recupero della persona umana. Quando siamo arrivati a tarda sera nella fondazione Opera Pia Miliani a Berta di San Severino Marche, in provincia di Macerata, siamo stati accolti dalla quiete e dalla magnificenza della natura che circonda la struttura.

L'opera, realizzata nel lontano 1961 da Padre Iginio Ciabattoni grazie ad un consistente lascito patrimoniale dei coniugi Miliani, è stata utilizzata per l'accoglienza e l'integrazione degli ex detenuti prima e dei soggetti affetti da nuove forme di dipendenza successivamente. Adiacente alla casa della comunità terapeutica, l'Istituto Croce Bianca, sorta negli stessi anni sessanta, ha lo scopo di promuovere la formazione dei volontari per l'assistenza degli emarginati sociali.

Dagli anni sessanta la comunità Opera Pia Miliani accoglie giovani che manifestano devianze patologiche da droghe e alcool, fino ad arrivare alle nuove forme di dipendenza: dalla ludopatia all'abuso delle tecnologie digitali. A questi giovani è offerto supporto medico, psicologico e spirituale, trasmettendo loro i valori umani, morali e sociali, stimolandoli a riscoprire la bellezza della vita, dando loro una mano per risalire a poco a poco da quel baratro in cui sono precipitati. Durante il nostro soggiorno nella comunità, Don Donato ci ha portato la testimonianza di due uomini, che hanno conosciuto la dipendenza da cocaina ed eroina, ma ce l'hanno fatta!

Uomini, non ragazzi! Entrambi avevano superato i quarant'anni, e ho pensato che a quell'età una persona è consapevole di quanto grande sia stata la sua disperazione, di che cosa sia andato perduto in termini di affetto nella propria vita, privata della famiglia, separata dai figli, con i reati ancora da scontare, con i rimpianti per il dolore provocato, con la speranza di poter ricominciare a vivere. Credo che un ragazzo della mia età o poco più, questa consapevolezza ancora non ce l'abbia. Credo che pensi "Che cosa ho da perdere?"... "Mi diverto"... "Una sniffata e poi smetto quando mi pare"... "Facciamo i figli dai"... Gli uomini della comunità ci hanno raccontato la loro esperienza, di come siano inciampati nella droga e, di conseguenza, caduti negli illeciti: volere sempre di più, avere bisogno di quella dose che era lì a portata di mano, quasi dietro l'angolo di casa, ma per ottenerla bisognava sborsare denaro, tanto denaro... certamente non quello che si riesce a procurare con il lavoro quotidiano, né tantomeno con quello guadagnato dai genitori con anni e anni di sacrifici e che inesorabilmente finisce in una siringa infilata in un braccio.

Nella comunità questi uomini hanno ripreso in mano la loro vita, aiutati dall'equipe di medici e operatori volontari, curati con le opportune terapie farmacologiche, partecipando ai colloqui quotidiani di gruppo, sostenuti nella fede della loro guida spirituale Don Donato. La vita in comunità terapeutica si basa sulla condivisione e cooperazione: tutti danno il

proprio contributo per il bene comune. Il lavoro è un elemento imprescindibile per l'emancipazione da qualsiasi schiavitù. Il lavoro occupa la mente, il sacrificio insegna che tutto ciò che si produce è frutto di fatica e sudore, la collaborazione educa al rispetto dell'altro, perché insieme tutto diventa più facile.

Il loro futuro è fatto di speranza... speranza di riuscire ad inserirsi nella società, di avere un lavoro dignitoso, di ritrovare gli affetti e costituire una famiglia e, magari, un giorno non tanto lontano, quanto tutto questo sarà stato riconquistato, tornare in comunità per abbracciare Don Donato e dirgli semplicemente: "Grazie per avermi ridato la vita".

Benedetta Coli



TESTIMONIANZA DI UN GRUPPO DI GENITORI IMPEGNATI IN UN RITIRO SPIRITUALE CHE HANNO VOLUTO INCONTRARE I NOSTRI OSPITI PER CAPIRE IL GRAVE PROBLEMA SOCIALE DELLA DROGA.

In un caldo sabato mattino di Settembre, il nostro gruppo AC Adulti Porto Potenza Picena, ha fatto visita alla Cooperativa Sociale Berta 90 di San Severino Marche. Nelle colline settempedane, immersa tra mille sfumature di verde, esiste ed opera questa ampia struttura che ospita ragazzi con altrettante sfumature di vita. Grazie alla dolce accoglienza di Don Donato, abbiamo ricevuto informazioni, aneddoti sulla nascita di questa realtà e la sua evoluzione fino ad oggi.

Pensavamo di aver già ricevuto molto dal lungo colloquio con Don Donato e dai racconti delle sue innumerevoli missioni, ma mai avremmo immaginato che l'esperienza vera, quella più forte e incisiva sarebbe arrivata poco più tardi. In un ampio spazio di aggregazione abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi accolti da Don Donato con amore paterno, curati nel profondo dell'anima e del corpo da chi come lui ha scelto questa opera come vocazione di vita. Racconti profondi, personali, storie apparentemente lontane da noi ma in fondo, invece, tremendamente vicine. Abbiamo ascoltato, fatto domande, dibattuto come si fa tra chi si conosce da tempo, senza alcun giudizio reciproco.

Le dipendenze, da droghe, alcool o gioco d'azzardo altro non sono se non un rifugiarsi in un benessere apparente, fuggire da una realtà difficile, dalla solitudine o dalla delusione. Questi ragazzi hanno voglia di uscirne, di reinserirsi nella società in modo sano, libero. Hanno avuto la fortuna di incontrare nel loro cammino qualcuno che offrì loro una seconda opportunità. Alla Cooperativa Berta si vive immersi nel verde, a diretto contatto con la natura: si coltiva la terra, cercando di ricavare con la fatica delle braccia i suoi frutti, si gestiscono tanti animali che vivono lì. È anche questo un modo di ricominciare a riconquistare fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

Abbiamo capito insieme a loro che molto possiamo fare tutti noi, come adulti, come genitori, come comunità. Perché nessuno in difficoltà resti inascoltato o peggio abbandonato a se stesso e alle dipendenze in cui è caduto. Tra i diversi racconti di vita vissuta dai ragazzi vi è un punto comune: l'essere stati ascoltati troppo tardi o addirittura mai, dalla famiglia in primis e poi dalla società, che corre veloce lasciando i più deboli indietro. In un comune sabato mattina di Settembre Don Donato e i suoi ragazzi ci hanno regalato una testimonianza di fede intesa come servizio, lavoro, volontariato, ascolto.

Grazie Don Donato e auguri di cuore ragazzi di Berta, perché, con l'aiuto di Dio ed il vostro percorso di recupero, la vita abbia tanto ancora di bello da offrirvi.

Gruppo AC Adulti Porto Potenza Picena



LA FIACCOLA DELLA PACE, BENEDETTA DAL PAPA, HA FATTO SOSTA NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Un momento di fraternità con il gruppo di volontari e col Vescovo Mons. Giancarlo Vecerrica ispiratore del pellegrinaggio Macerata- Loreto



Il gran cuore di una volontaria d'eccezione

Così viene ricordata dal Presidente del Comitato C.R.I. di Sant'Angelo in Vado dott. Giuliano Bernardini, la figura di Cecilia Anselma Monaco.

Cecilia, impegnata come professoressa nelle scuole medie di Sant'Angelo in Vado, si è dedicata da sempre al volontariato. Fu il cuore pulsante della nostra C.R.I., promuovendo lo sviluppo e la crescita del gruppo, fino a portarlo – non senza fatiche –, da una piccola realtà di pochi volontari, alla costituzione dell'attuale Comitato Locale e acquistando con l'aiuto dei cittadini, la prima “ambulanza”.

Ispettrice del Corpo Volontari del Soccorso fino alla fine del 2012, - quando mi passò il testimone -, per quasi un quarto di secolo Cecilia, sotto la guida dei presidenti che si sono susseguiti – e contornata a lo-

devoli Volontari di ogni età e professione, - ha contribuito senz'altro – e in vari modi, alla crescita della città di Sant'Angelo in Vado, conducendo con forza i Volontari e perseguendo con tenacia gli obiettivi della Croce Rossa Italiana – che hanno portato allo sviluppo di progetti ambiziosi e di altissimo spessore umanitario – e morale. Era il 1995 quando fu tra i primi membri di un contingente civile con il cir di Ginevra, ad entrare in uno scenario di guerra, e fu allora che nacque l'idea che la vide fra i promotori e gli ideatori del progetto delle adozioni – per gli orfani dei territori della Bosnia Erzegovina, fortemente colpiti dalla violenza bellica.

Di lì a poco, nel 1996, in collaborazione con altri Comitati BRI, con l'amministrazione comunale, con alcuni Volontari e soprattutto con tanti cittadini Vadesi e non detti tutor, - si diede il via al progetto delle adozioni a distanza che ha permesso di assistere ben 200 orfani di guerra, fino al compimento della Loro maggiore età, attraverso il versamento di un contributo annuale. Furono gli stesso attori poi, a dare il via nel 2000 al progetto - “**Un sorriso per la Bosnia**” - dove la nostra CITTA' si impegnò ad ospitare egregiamente per dieci giorni, - ben 26 ragazzi - orfani Bosniaci, di cui uno stabile.

Cecilia collaborò anche alle attività degli smistamenti in alcune aree interessate dai conflitti della Ex-Jugoslavia e supportò - tra le altre - le adozioni della Croce Bianca, volte ad aiutare i bambini orfani colpiti da malattie e malnutrizione in ETIOPIA.

Da Presidente, - mi preme ricordare - Non da ultimo - la profonda dedizione - ed il costante e silenzioso impegno, dimostrato nella lunga permanenza, alla guida della CRI Locale, con le decine e decine di giornate passate a gestire le attività legate al comitato stesso, alle emergenze e catastrofi sia nazionale che all'Estero. Di certo, nelle azioni - che ciascuno di noi Volontari, - compie verso il prossimo, resterà vivo il Suo ricordo, - così come quello, nitido e forte, - delle colleghe e dei colleghi che ci hanno preceduto e che purtroppo, - ci hanno lasciato troppo presto.

Ciao Cecilia e grazie di tutto !





L'ORO DELLA TERRA



prodotto nella nostra comunità terapeutica

